

ENEIDE

Saggi di traduzione

di

Giovanna Bemporad

Dal LIBRO I

LA TEMPESTA

*Detto questo, colpì nel fianco il monte
cavo con l'asta capovolta; e in schiera
serrata i venti per il varco irrompono,
sulla terra in un turbine si lanciano.
E l'Euro, il Noto e l'Africo che suscita
tempeste, insieme piombano sul mare,
e a fondo lo sconvolgono e rovesciano
sul lido enormi ondate. Segue il grido
alto degli uomini e le sartie stridono.
Nubi improvvise agli occhi dei Troiani
il cielo e il giorno escludono; una nera
notte piomba sul mare. Tuona, l'aria
si accende di frequenti lampi; e tutto
minaccia ai marinai morte imminente.
Subito a Enea si agghiacciano le membra
per la paura, geme, e alzando al cielo
le mani, grida: « Oh tre e quattro volte
beati quelli a cui toccò soccombere
davanti ai padri, sotto le alte mura
di Troia! O tu, fortissimo tra i Danai,
Tidide! avessi anch'io potuto perdere
la vita, per tua mano, in terra d'Ilio,*

dove giace il fiero Ettore per l'asta
d' Achille, e il grande Sarpedonte, e dove
tanti scudi, tanti elmi, e tanti forti
corpi di eroi travolge il Simoenta! »
Mentre egli così grida, una tempesta
d' Aquilone, stridendo, urta di fronte
la vela e le onde solleva alle stelle.
I remi vanno in pezzi, la prua gira,
presenta il fianco della nave ai flutti;
con la sua mole sopraggiunge un monte
scosceso d' acqua. Gli uni stanno in bilico
sulla cima di un' onda, ad altri il mare
scopre tra i flutti aprendosi la terra;
l' acqua ribolle e infuria sulla sabbia.
Noto trascina e schianta sui nascosti
scogli tre navi (scogli in mezzo al mare,
dorsi immensi che affiorano sulle acque —
li chiamano *Are gli Itali* —) e tre navi
Euro spinge dall' alto (uno spettacolo
degno di pianto) contro secche e sirti,
e le inchioda nei banchi e le circonda
di un argine d' arena. E un' onda enorme
dall' alto, sulla poppa, sotto gli occhi
di Enea, la nave investe che portava
i Lici e il fido Oronte: a capofitto
cade, sbalzato, il timoniere; l' onda
tre volte intorno a sé fa roteare
la nave e un gorgo rapido la inghiotte.
Sull' immensa distesa rari naufraghi
nuotano, in mezzo a tavole e tesori
di Troia ed armi sparse di guerrieri.
Già la tempesta ha vinto il poderoso

scafo di Ilioneo, del forte Acate,
di Abante, e quello del vegliardo Alete:
dal fasciame sconnesso tutti imbarcano
l'acqua nemica, e cedono alle falle.
Sentì Nettuno, intanto, fino al fondo
le acque sconvolte, il turbine sfrenarsi,
gonfiarsi il mare con fragore immenso,
e assai ne fu turbato; e sparse fuori
dall'acqua, il capo placido a guardare.
E la flotta di Enea qua e là sul mare
vide dispersa, e i Teucri sopraffatti
dai flutti e dai disordini del cielo,
né al fratello sfuggirono gli inganni
e le ire di Giunone. Euro a sé chiama
e Zefiro, e poi dice: « Tanta boria
vi venne dalla vostra stirpe, o venti,
che sconvolgere osate e cielo e terra
senza mio cenno, e sollevare un tale
cumulo d'acque? Io vi ... Meglio placare,
prima, i flutti agitati. Un'altra volta
mi pagherete il fio, con altra pena.
Rapidi, via di qua! dite al re vostro
che non a lui ma a me fu data in sorte
la signoria del mare e il gran tridente.
Egli governa, o Euro, i sassi immensi,
le vostre case; in quella reggia domini
Eolo, e nel chiuso carcere dei venti! »
Dice, e in meno di quanto non dicesse,
calma le onde furenti, e le ammassate
nubi disperde, e riconduce il sole.
Poi Tritone e Cimòtoe dagli aguzzi
scogli con forza strappano le navi;

*egli le afferra col tridente, sgombra
le vaste sirti, placa il mare e scorre
con ruote lievi rapido sulle acque.*

*E come spesso accade, se in un grande
popolo scoppia una rivolta, e si agita
e infuria il volgo ignobile: già volano
fiaccole e pietre, l'ira arma le mani;
ma poi se un uomo vedono, autorevole
per meriti e pietà, tacciono e stanno
con le orecchie ben tese; egli, parlando,
gli animi frena, e intenerisce i cuori:
così, dopo che il padre con lo sguardo
rivolto alle acque, sotto il cielo aperto
librandosi, piegò i cavalli e sciolse,
nel volo, al carro rapido le briglie,
tacque l'immenso strepito del mare.*

Dal LIBRO II
LAOCOONTE

*E qui viene a sorprendere e a turbare
l'animo agli infelici un altro evento
più grave, orrendo. Laocoonte, eletto
sacerdote a Nettuno, un grande toro
immolava ai solenni altari, quando
due serpenti da Tenedo per le alte
acque tranquille con le spire enormi
si allungano sul mare e insieme tendono
verso la riva (tremo a raccontarlo!).
E i petti stanno tra le spume eretti,
e le creste sanguigne alte sulle onde;
dietro il resto del corpo sfiora il mare,*